

CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku  
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)  
tel/fax 011/9468397 - [info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) - sito web: [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)

## VESTITI

di Lucia Gaiotto

*Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 29 giugno 2008*

Mia madre si è sposata in rosso, rosso carminio. L'ha visto in vetrina, quel vestito da gitana, e poi se l'è comprato.

Mia madre è fatta così, non pensa troppo alle cose. Ci si butta come fanno i salmoni nei fiumi, controcorrente. Nuota per un po' nell'acqua in cui si è tuffata, e magari le capita perfino di scorgere sul fondo una pagliuzza d'oro, però non si ferma. Ne assapora il luccichio che sa di sole e granita fresca, se lo gode, quel chiarore, ma mentre passa, proseguendo.

Io, invece, mi fermo: il chiarore lo guardo bene, cercando di capire se è oro oppure un riflesso e basta, luce di cielo intrappolata nell'acqua. Lei no: vede un vestito, le piace. Se lo mette addosso e ha già deciso da un pezzo che si sposerà così, l'ha deciso da lontano, quando la stoffa era solo una macchia, protetta da vetri opachi che ne sfumavano i contorni. Da lontano, di sfuggita, quel vestito era già suo.

La gente se lo ricorda, che si è sposata così. Se torni al suo paese e le assomigli, la gente ti ferma quasi stupita di non vederti combinata in modo strano, tu e il tuo anonimo tailleur che quasi quasi non vi sentite all'altezza. I più anziani, sono loro a ricordarselo meglio, ti guardano e sorridono, ma un sorriso di quelli che la gente fa pensando ad altro, a quei giorni lontani in cui tu non esistevi e lei era ancora te. A quei giorni in cui la notizia si era sparsa in giro e la gente si domandava perché. Te l'hanno chiesto tante volte, il motivo: perché era giovane e voleva sentirsi diversa; per stupire, per provocare; perché in chiesa, in realtà, non voleva entrarci; per sentirsi un po' più forte e un po' meno Immacolata Concezione.

Oppure no. Forse perché le andava, le andava e basta. E quel vestito le piaceva da morire.

Fa caldo, questa sera. E' quel calore che lo senti che è arrivato, perché quando fai l'amore le pelli si appiccicano una all'altra e poi si separano con il rumore delle ventose che da piccola attaccavi ai finestrini della Punto. Non hai voglia di contatti, quando fa così caldo.

Ti chiedi se sia stata una buona idea, indossare quel vestito. Il cotone è spesso; lo hai annodato attorno al collo e ogni volta che ti giri ti tagliuzza la pelle scottata dal sole. Però va bene così, era un secolo che volevi metterlo di sera, per uscire, per sentirti bella.

Volevi che qualcuno ti guardasse in quel modo, come se gli occhi glieli avessi accesi tu all'improvviso e ora potessero illuminare strade intere; volevi che qualcuno ti prendesse per la vita e dicesse al mondo *sei mia*.

E allora ti sei vestita di azzurro, ti sei avvolta in un tulle sottile, e ora ti senti come spolverata di zucchero a velo. Arrivi alla festa e le altre ti sorridono, congelate, aspettando che tu volti lo sguardo per cancellarsi dal volto i sorrisi come si cancellano le cazzate dalla lavagna, poco prima che arrivi il prof. Ti chiedono dove hai comprato il vestito, ma in realtà vorrebbero lacerarlo, strapparlo via a morsi. Una di loro, in particolare, si sofferma su di te e ti cava gli occhi a forza di fissarti: è furiosa, simile a una di quelle dee che s'incazzano se trovano una rivale. E ha il tuo stesso vestito. Identico, a stringere e avvolgere gli stessi punti in cui stringe e avvolge te.

Giri per il buffet, e lei non ti stacca gli occhi di dosso: te la senti appiccicata alla schiena, anche se è lontana e beve spumante guardando fuori dalla finestra. E' come avere un chiodo piantato fra le ossa e qualcuno che continua a darci sopra martellate regolari. Ti senti inseguita: sai che ti guarda, che cerca di capire in cosa siete diverse, in cosa lei è meglio di te e tu sei peggio di lei. Vorresti andarle vicino e urlarle nelle orecchie che la gente neanche se n'è accorta che avete il vestito uguale, che la gente pensa a noi molto meno di quanto crediamo.

Poi la vedi, sul tavolo. Una caraffa piena di succo di mirtillo. L'hai vista da lontano, e già sai cosa fare: sai che a volte è bene non pensare, buttarsi e fare, anche se non ha senso e tutti gli altri si chiederanno perché. Prendi in mano la caraffa e inizi a versarti il succo fra i seni, nella scollatura, lentamente. Il succo si espande, viene assorbito dal cotone e forma strani aloni violacei, strani disegni scuri sulla stoffa color carta da zucchero, e poi scende, ti cola sulle cosce in rivoli malva e nerastri.

Non fa più caldo, sembra quasi si sia alzata una brezza leggera, di quelle che arrivano se qualcuno si mette a suonare il pianoforte. La gente ti guarda inorridita, tu goccioli piano sul pavimento di ceramica. Il mirtillo non si smacchia, non va via. Sai già che proverai a sfregarlo con il sapone di Marsiglia, una colta arrivata a casa, e magari ti dannerai l'intera notte per averlo macchiato.

Ma ora guardi negli occhi la tua sosia in carta da zucchero, e non è più uguale a te. Si volta in fretta, ma tu lo scorgi, il riflesso di un sorriso. Appena accennato, ma c'è. Sorridi anche tu, e te ne vai.

Fuori, mentre guardi verso il cielo, ti viene in mente che tua madre le cose le faceva così, perché le andava e basta, che è la migliore ragione che uno possa avere. Per una volta, l'hai fatto anche tu. Stasera ti andava così, ti andava così e basta.

#### CASCINA MACONDO

Centro Nazionale per la Promozione della Lettura Creativa ad Alta Voce e Poetica Haiku  
Borgata Madonna della Rovere, 4 - 10020 Riva Presso Chieri (TO)  
tel/fax 011/9468397 - [info@cascinamacondo.com](mailto:info@cascinamacondo.com) - sito web: [www.cascinamacondo.com](http://www.cascinamacondo.com)